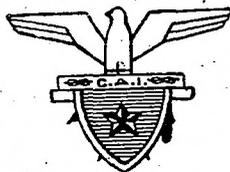


CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

ASCENSIONI

Relazione della 1ª Gita Sociale

Mègano (m. 1195) e M. Cervellano (m. 1204)

Domenica 13 Gennaio 1946

Partecipanti : *Clara de Vicariis, Maria V. Frascchetti, Emma Furlani, Amirante, Bovolin, de Vicariis, Moncharmont, Pagano, Palazzo, Pisano e Rapolla.*

Iniziando alle ore 9 la marcia da Gragnano, per la frazione Caprile, la chiesa di S. Erasmo e il sentiero sul fianco meridionale del monte S. Raimo il gruppo di soci pervenne alle 11,30 circa alla casa Amodeo (1060), dove fece una breve sosta. Indi con l'aiuto della bussola, essendo sopravvenuta la nebbia, toccata la vetta Mègano (1195), e ridiscese alla Porta di Canale, giunse sulla vetta del M. Cervellano (1204) alle ore 13,30 e consumò la colazione.

Dopo un'ora fu iniziato il ritorno, scendendo dapprima alla sorgente, situata sotto la vetta ad Ovest, (inizio dell'acquedotto che porta a Pimonte), e successivamente, essendo sparita la nebbia,

con splendida vista sul S. Angelo a tre Pizzi e la vallata di Pimonte, a Castello, percorrendo tutta la dorsale del Colle di Castello e del Colle di Carpeneto, fin presso la chiesa di M. Pino.

Dalla frazione Castello per Aurano e Caprile si ritornò a Gragnano alle 17.

Relazione della 2ª Gita Sociale

Monte Ciesco Alto (m. 1495)

Domenica 10 Febbraio 1946

Partecipanti : *Amirante, Buccafusca, Cinque, Palazzo, Pisano, Zevola e l'aspirante socio Carravetta.*

Il piccolo gruppo di soci raggiunse la vetta da Avella, percorrendo la valle dei Mulini fino al gomito del torrente proveniente dal Campo di Summonte, e indi, dopo attraversato il letto sassoso, risalendo un sentiero che si svolge nel fondo di un vallone a ventaglio, lungo il fianco occidentale del M. Spadanfòra, passando presso la base di una caratteristica piccola guglia.

Investiti da raffiche di vento fortissimo gli alpinisti toccarono la sella terminale che si apre sui piani di Lauro, e iniziarono la salita verso Est, mentre il tempo andava rannuvolandosi e la temperatura scendeva sotto zero.

Nella più fitta nebbia, con vento fortissimo, camminando su neve, la vetta fu raggiunta alle ore 12 circa. Subito dopo, sparita la nebbia, si poté godere una vista meravigliosa su tutti i monti circostanti, dal prossimo Acerone fino a Capri, e a settentrione sul Taburno.

La discesa avvenne veloce per la stessa via, in pieno sole.



3ª Gita Sociale

Monte S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443)

Domenica 10 Marzo 1946

PROGRAMMA

Ore 6: Convegno alla Stazione Circumvesuviana. Ore 6,20 partenza del treno.

Ore 7,20 arrivo a Castellammare di Stabia città.

Si prosegue a piedi per Quisisana, Tralia, strada Pimonte, Agerola fino presso Casa Cuomo, indi per sentiero si risale tutto il vallone sul N. E. del S. Angelo pervenendo attraverso lo Scalandrone alla vetta alle 13,30 circa.

Colazione al sacco e riposo.

Ore 14,30: Inizio della discesa per l'Acquasanta, la Porta di Faito e Quisisana.

Ore 18 a Castellammare - ore 18,30 partenza del treno - ore 19,40 a Napoli - Direttori: F. Castellano e G. Sangiorgio.

AVVERTENZE

La gita è faticosa e lunga. Qualora vi fosse neve gelata nei valloni dello Scalandrone si formerà a criterio dei direttori di gita, una comitiva che salirà al S. Angelo direttamente da Pimonte seguendo il sentiero che spunta alla Porta di Faito, e quindi per la sorgente dell'Acquasanta alla vetta.

Prenotazione obbligatoria in Sede entro venerdì 8 marzo con versamento di L. 10.

4ª Gita Sociale

Monte Taburno (m. 1393)

Domenica 31 Marzo 1946

Chiedere il programma in Sede Sociale alla Commissione Gite. Il programma verrà tempestivamente comunicato ai Soci mediante inserzione sui quotidiani "Risorgimento", "Il Giornale", ed il settimanale "Lo Sport".

Direttori: E. Cavallo e P. Palazzo.

Gite individuali dei Soci

I Soci che effettuano gite sono vivamente pregati di darne breve comunicazione alla Direzione della Sezione, per la pubblicazione nel Bollettino.



Relazione sull'attività del

«Gruppo Sciatori»

Nelle domeniche del 6, 20 e 27 gennaio, nonchè domenica 3 febbraio, gruppi di soci si sono recati a Monteverginè, per effettuare gite alla Toppola Cèsina ed esercitazioni sciistiche.

Altri soci si sono recati il 6 gennaio al Campo di Summonte da Baiano.

Giuseppe Luglio ha avuto la fortuna di recarsi due volte a sciare al Campo Imperatore del Gran Sasso d'Italia.

I Soci Dr. Emilio Buccafusca, Dr. Francesco Castellano, Ing. Carlo de Vicariis, ing. Paolo Colucci hanno effettuato il 16 febbraio una gita di ricognizione nel Gruppo del Matese partendo in sci dal passo di Pretemorto verso il Campo Maiuri. Giornata splendida. Neve buona.

Il giorno 19 il Socio Giacomo Sangiorgio ha traversato il Matese da Campitello a Piedimonte con ascensione al Miletto.

Purtroppo fin'ora la scarsa neve non ha consentito lo svolgimento del programma annunciato dal "Gruppo Sciatori".

Ma l'inverno non è ancora finito!



Foto F. Castellano

MARIO CAIAZZO (1914 - 1945)

Nato a Napoli e qui studente in medicina era entrato nel CAI più per seguire gli amici che per vera e propria attrazione verso le montagne.

Le sue prime gite sui monti campani si risolvevano in passeggiate domenicali dove gli piaceva di assistere a qualche esercitazione di arrampicamento in roccia nei Valloni di Quisisana o sul Pistillo.

Ma nel fondo della sua anima adolescente portava un purissimo germe di autentica passione che non tardò a svilupparsi.

Non dotato di mezzi fisici apparenti volle dapprima saggiare a mutarsi da spettatore curioso in attore. E come tale s'impone all'attenzione dei veterani e dei più esperti coetanei con un complesso di resistenza agli sforzi ed alle fatiche della montagna addirittura sbalorditivo.

Il taciturno adolescente che un tem-

po seguiva le imprese degli altri con lo sguardo benevolo ed affettuoso, correva adesso in testa a tutti gli altri, velocissimo ed inarrestabile primo, a volte con distacchi di tempi quasi inverosimili per la sua taglia.

Iniziato all'arrampicamento dai fratelli Castellano salì con loro lo Spigolo Ovest del Molare sul S. Angelo a Tre Pizzi dimostrandosi ottimo arrampicatore.

Nel 1939 era già partecipante al Trofeo Parravicini di Alta Montagna, gara che per difficoltà ripeteva in certo senso quelle del difficile Trofeo Mezzalama.

Compì il percorso meravigliando più che i compagni di squadra gli stessi giudici di gara che lo rivedevano l'anno successivo nella stessa competizione.

*
* *

Laureatosi nel 1941 prese la via di una condotta in Valtournanche per sod-

disfare simultaneamente le esigenze della vita professionale con il suo amore per le montagne.

Ebbe per casa una baita dove i problemi della vita gli apparvero semplici e nudi al cospetto delle cime che gli additavano splendori sempre sognati ed ora li pronti per lui come un dono al suo desiderio.

Salì nel gruppo del Bianco, del Rosa, e più tardi lo sapemmo autore con Pirovano della prima assoluta sulla parete Sud della Cima Campana (Gruppo dell'Ortles) e della terza assoluta sulla nord della Cima Tuckett nello stesso Gruppo.

Chiamato alle armi si fece assegnare, non senza notevoli difficoltà burocratiche, nel 4. Regg. Alpini. Era forse il più piccolo medico che le penne nere avessero mai avuto. Ma era anche il più prodigioso.

Scatenato l'armistizio passò ad Aosta, medico della Cogne. Non avrebbe saputo a nessun costo staccarsi dalle montagne.

*
**

Una sera di tormenta vennero a chiamarlo per alcuni feriti lontani dal paese. Malgrado l'ora ed il tempaccio egli si avviò senz'altro impulso che il sentimento della propria missione. Si trovò fra i partigiani della 183 Brigata Garibaldina che asserragliata fra i monti si batteva sprovvista di un medico. Divenne medico dei partigiani pur essendo consapevole di quali rischi e di quali sofferenze fosse tessuta quella via.

Ma non aveva forse egli già vissuto volontariamente in una baita di Valtournanche?

Si trattava allora di appagare un istinto ansioso di beatitudine. Adesso egli sentiva che bisognava compiere un dovere e votarsi al sentimento della pro-

pria missione di medico senza irretire nella logica lo slancio di purezza e di amore umano che si esprimeva dalla sua anima.

E fu così che umile, buono, generoso meridionale ardente si prodigò senza limiti e senza incertezze, fino al sacrificio.

La mattina del 21 febbraio 1945 una raffica di mitra lo seppellì nella neve tra i combattenti accanto ad una fanciulla che amandolo aveva voluto fin dai primi giorni seguirlo.

Dopo cinque notti il suo corpo venne recuperato a Nus (Aosta) insieme a quello degli altri caduti.

*
**

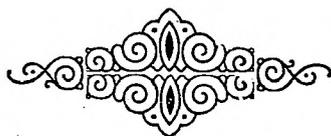
Sulla sua tomba appartata nessuna parola umana potrebbe adesso esaltarla senza aver gli echi di un amaro rimpianto.

Con raggi di stella un Angelo scrive il suo nome ed il Signore delle altitudini immacolate lo illumina eterno della sua luce paradisiaca.

Egli vive nel nostro ricordo di superstiti fermato nel tempo della Patria adorata come il simbolo della nostra giovinezza che soltanto in sè stessa sa custodire gli amori e le speranze dei puri.

Ed anche il culto dei morti, non invano saliti al di là di qualunque ambizione terrena.

Emilio Buccafusca



*Ascensione al Monte Miletto (m.2050)**con Traversata Invernale da Campitello (m. 1396)**a Piedimonte d'Alife (m. 200)*

Una luna sfacciata e provocante ha impazzito tutta la notte sopra un paesaggio di monti nevosi, etereo ed irreale.

Stamane il tempo è splendido: su uno sfondo d'azzurro intenso, la neve brilla al sole sgargiante in una miriade di puntini iridescenti e l'aria fredda del mattino è calma e tersa. Ciò basta perchè prenda senz'altro la decisione di tentare la traversata di ritorno a Piedimonte passando attraverso il massiccio del Miletto.

Sono fermo a Campitello da un paio di giorni. Il compagno carissimo Armando Rapolla è febbricitante e l'ottimo Tony Amitrano si sacrifica a tenergli compagnia. Dobbiamo separarci nel cuore di questo Matese selvaggio e grandioso per tornare a Napoli attraverso due vie distinte ed opposte.

Malgrado la febbre Armando intuisce che il desiderio di salire al Miletto è in me forte almeno quanto il desiderio affettuoso di accompagnarlo. Anche Tony respinge la mia offerta e mi addita sinceramente la via della traversata. Sarò solo. Ma "sufficit animus.". Lo penso io e lo pensano anche gli amici che mi salutano trepidanti benchè non vogliano farlo apparire.

Essi si preparano a dirigersi verso S. Massimo e poi a Campobasso per Napoli. Io, veloce nei preparativi, sono già oltre la colazione, le strette di mano, gli auguri e, solo con la montagna, dalle 9,30.

La neve è un pò dura ma ottima, calzo gli sci e traverso la pianeggiante conca di Campitello; quindi m'inoltro a piedi per una ripida gola, guardando

in varie riprese un rumoreggiante torrentello e pervengo al pianoro di *Capo d'acqua* dall'imponente paesaggio tetro e solitario. Breve sosta d'orientamento, quindi attacco a piedi in linea di massima pendenza il pendio sgombro di neve sul fianco destro della valle raggiungendo la *quota 1697*.

Da questo punto appare in tutta la sua maestà la candida piramide del Miletto dove abbondano strapiombi rocciosi sul versante nord; la neve qui comincia compatta e mi obbliga nuovamente a calzare gli sci.

Proseguo in cresta avendo alla destra, sottostante, la piana di Campitello, mentre, a sinistra, s'intravede più a sud il Campo dell'Arco; neve varia: talvolta gelata a croste ondulate, talvolta dura ma lievemente tocca dal sole; comunque, tiene bene e le lamine degli sci mordono con sicurezza.

L'ascesa continua. Man mano che m'avvicino al pendio terminale del Miletto, la salita s'accentua sempre più sino al punto in cui mi conviene proseguire a piedi con lievi zig-zag.

L'orizzonte si va allargando in un panorama circolare di cime nevose. Sento la vetta vicina, e, finalmente, alle 12,30 i miei sci cantano al vento a fianco dell'ometto tutto incrostato di ghiaccio sulla cuspide.

La cima è inospite: vetrato dappertutto ed una tramontana violenta e gelida oltre ogni dire; non si può sostare. Il panorama è amplissimo e fantastico, ne approfitto per una rapida ripresa di foto che parleranno molto meglio di qualsiasi accurata descrizione, quindi, in

equilibrio instabile, ricalzo gli sci ed eccomi a tu per tu con la discesa.

Il pendio è vertiginoso. Divallo dapprima con lentezza, in slittamento laterale su di un breve, pericoloso, tratto di vetrato, poi gli sci sentono neve ottima, granulosa, ed allora: giù, giù.... m'inebrio di velocità in un rapido susseguirsi di curve stemm-cristiania che mi portano in brevi istanti all'imbocco superiore del Campo dell'Arco.

Breve sosta. Seduto su di una chiazza erbosa mi godo il premio dell'ultima sigaretta; il tempo frattando cambia, nebbie, già intraviste dalla cima, salgono insidiose lungo le valli, s'avanzano, m'investono: il silenzio ed il senso di solitudine sono infiniti; il paesaggio è ovattato di grigio: talvolta, in una fugace schiarita, guizzano quà e là una punta rocciosa, un brillio di neve al sole poi tutto rapidamente scompare ed è la nebbia ancora.

Ho fra le dita il mozzicone semispento della sigaretta, mi scuoto dal senso di contemplazione e: via di nuovo.

Rocce, erba e neve, alternati coi primi magri arbusti, mi fanno scendere parte a piedi, parte in sci sino all'arco naturale, quì i legni vengono definitivamente legati e trasferiti sulle mie spalle.

Divallo rapidamente fra prati, macchie e sassaie ed eccomi nella malinconica piana del lago Matese che in questo nuvoloso meriggio appare come un triste paesaggio nordico.

Oltrepasso la palazzina della S. M. E. e risalgo la fangosa mulattiera del Raspatto fra boschi e nebbie, accompagnato dalle nenie di rari contadini che, coi muli, rientrano al paese.

Sono al valico. L'oscurità della sera ormai incombe. Il mio andare in discesa s'accelera: S. Gregorio, Castello e, finalmente alle 19, i miei scarponi risuonano nelle prime strette viuzze di Pie-

dimonte d'Alife: la traversata ha termine.

Saltati i ponti sul Volturno, rovinata le strade, requisiti o distrutti i mezzi di trasporto, divelta la ferrovia, non c'è più ormai che una corriera superstite piena di romanticismo o di... preistoria che può allacciare la grande Napoli ai piccoli paesi dei bei monti che la guardano innevati.

Scomodissimo, afflitto dallo sconforto di sigarette che non ho più, penso alla gioia che la montagna sa dare e nella bruma del mattino grigio mi prende tutta la nostalgia del ritorno e della solitudine non mai troppo intensamente goduta.

Giacomo Sangiorgio

Settimana Sci - Alpinistiche nel Gruppo del Monte Bianco

(25 aprile - 31 marzo 1946 1 - 7 aprile)

Organizzate e dirette da Toni Gobbi, portatore - sciatore del C A I, già Ufficiale Istruttore della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta e, coadiuvato da Gigi Panei, portatore del C A I e maestro di sci, già sottufficiale Istruttore della Scuola suddetta, avranno luogo, con base a Courmayeur (Aosta) due turni di gite sci - alpinistiche nel Gruppo del Bianco.

Approvato dalla Sede Centrale, il programma è quanto mai ricco ed interessante.

Coloro che intendono parteciparvi possono chiedere dettagli in Sede, Via Medina, 5 dalle 16,30 alle 19 del martedì e venerdì, oppure direttamente scrivendo a: Dott. Toni Gobbi - Courmayeur (Aosta)

La quota di partecipazione per ogni settimana è di Lire 2,300 ridotta per i soci del C A I - S V C A I - S A I a Lire 2,200.

**Soci, fate propaganda
procurate nuovi soci!**

ALBO SOCIALE

Retifica: nell'Elenco di soci pubblicato nel primo numero del Bollettino il cognome dei nostri Soci Jeandean è stato errato. Esso va così rettificato: Jeandean Manlio, Marcella, Renata. Preghiamo scusare l'involontario errore.

Nuovi soci della Sezione

Abbondante Ermando
 Barbatelli dr. Riccardo
 Bellieni Piera Dorotea
 Cinque rag. Gioacchino
 Cocchiglia Carlo
 Cottone dr. Alfonso
 de. Franciscis dr. Pietro
 del Torto Ugo (S)
 de Miranda Renato (S)
 Fabricatore dr. Giuseppe

Ferrante Elio (S)
 Ferrara Raffaele Emilio
 Furlani Pia (S)
 Guerrini Franco (S)
 Incarnati Giustiniano (S)
 Mazzola Giovannella (A)
 Morsillo Giuseppe
 Nicolaus Bruno (S)
 Omodeo Sara
 Pirelli Elio (S)
 Pizzi Mario
 Potena Vincenzo (S)
 Ruffini Adolfo

Statistica Soci al 15 febbraio 1946

Vitalizi (V) n. 7 - Ordinari 221 -
 Aggregati (A) n. 6 - Studenti (S) n. 9
 Totale 243 Soci.

Pubblicazioni del C. A. I.

* Dal 1. Gennaio 1946 si è ripresa la pubblicazione della « Rivista Mensile » del C. A. I. in fascicoli bimestrali di 64 pag. di testo, 8 tavole fuori testo e copertina. Complessivamente nell'anno un volume di 432 pagine. Prezzo di abbonamento per i Soci del C. A. I. L. 300 annue. Gli abbonamenti si raccolgono presso la Sezione.

* E' inoltre in corso di stampa il « Bollettino del C. A. I. » n. 78 con un sommario vario e interessante. Il volume di oltre 250 pagine con illustrazioni fuori testo sarà posto in vendita a L. 250 per i Soci e L. 350 per i non Soci. Prenotarsi presso la Sezione versando l'importo relativo.

* E' uscito il primo volume « l'Alpinismo » della Collana « Manuale dell'Alpinista. » Sono oltre 500 pagine con varie decine di illustrazioni e tavole fuori testo a più colori.

Prezzo ai Soci L. 300 trasmettendo l'ordinazione a mezzo della Sezione. Il prezzo di copertina è L. 400.

Varie

* Il piccolo Consocio Ercole Guidotti è rimasto vittima di un grave infortunio. Nello scendere da una vettura tramviaria in moto, è capitato sotto le ruote, riportando sfacelo degli arti inferiori. La Direzione della Sezione rinnova i sensi di simpatia di tutti i Soci, già esternati personalmente, ed augura sollecita guarigione.

* Il Consocio vitalizio ing. Carlo Ferraro manda auguri e saluti per il Bollettino. Trasmette inoltre i saluti di Ferdinando Graeser ai vecchi amici. - Il comm. Giuseppe Cimmino invia auguri.

* Lo Sci Club Napoli comunica che la Sede all'Angiporto Galleria n. 7 presso la Redazione del quotidiano «La Voce», è aperta ogni mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

* Si premurano i Soci ad offrire volumi per la nostra Biblioteca, in via di ricostruzione. E' aperta anche una sottoscrizione per offerte in danaro, a favore della biblioteca; nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle offerte pervenute.

Sabato 30 marzo 1946 alle ore 15,30 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione, presso la Scuola Industriale "G. L. Bernini", in Via Riviera di Chiaia, 53 (Torretta), gentilmente messa a disposizione dal Direttore Prof. Ing. Giuseppe Colucci, avrà luogo la

Assemblea generale dei Soci
della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano
col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Comunicazioni della Presidenza.*
2. *Approvazione del Bilancio Consuntivo (1945) e Preventivo (1946)*
3. *Elezione di un Secondo Delegato all'Assemblea Generale del C. A. I.*

Si ricorda che sono ammessi al voto tutti i soci di qualsiasi categoria che abbiano compiuto i 18 anni e siano al corrente con il pagamento della quota sociale.

È uscito di *Emilio Buccafusca* «GUIDA SENTIMENTALE DEI MONTI DEL SUD». È un racconto poetico di ascensioni al Ciesco Alto, Terminio, Vallatrone, Cresta della Conocchia. Si annunzia il II. volume al quale collaborano Lorenzo de Montemayor, Pasquale Palazzo, Francesco Castellano. Foto di Giacomo Sangiorgio. Il primo volume in vendita presso la Sezione di Napoli costa Lire 55, ai Soci Lire 50.

* Giovedì, 14 marzo, alle ore 19,45 a cura della nostra Sezione sarà trasmessa una conversazione alpinistica da Radio-Napoli. S'invitano i Soci ad ascoltare.

Necrologio

E' deceduto nella mattinata di domenica 3 febbraio 1946 il consocio avv. Angelico Venuti. La Direzione della Sezione rinnova le condoglianze alla famiglia dello scomparso, il quale apparteneva alla Sezione da oltre venticinque anni.

Supplemento del settimanale "LO SPORT"

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5